

La crisi dell'industria spinge la cassa integrazione (+10%)

Lavoro&Welfare. Oltre mezzo miliardo di ore autorizzate nel 2025, per il secondo anno di seguito cresce la richiesta di Cig: meccanica +17%, metallurgia +20%, trasporti e comunicazioni +124%

Giorgio Pogliotti

Nel 2025, per il secondo anno consecutivo, cresce la cassa integrazione, con oltre mezzo miliardo di ore autorizzate dall'Inps (559,9 milioni di ore per l'esattezza) pari al +10,45% sul 2024. Pesano le difficoltà dell'industria con la meccanica che segna un +17%, la metallurgia +20%, i trasporti e le comunicazioni +124%. A dicembre si assiste ad un calo (-9,79% rispetto a novembre -12,99% su dicembre 2024), effetto della contrazione della cassa integrazione ordinaria (-38,49% su dicembre 2024), ma continua a crescere la cassa integrazione straordinaria (+57,94% sul 2024), specchio delle situazioni di crisi delle aziende dei comparti industriali.

È il quadro tracciato dal rapporto del centro studi Lavoro&Welfare di Cesare Damiano, realizzato da Giancarlo Battistelli, che evidenzia come la Cigo e la Cigs coprono insieme oltre il 97% delle ore autorizzate nel 2025. Il settore che richiede più ore è quello meccanico con oltre 261 milioni (+17,35%), segue il metallurgico con oltre 50 milioni di ore (+20,26%), pelli e cuoio con oltre 33 milioni di ore (-6,91%), chimico con oltre 32 milioni di ore (-5,80%), trasporti e comunicazioni con oltre 28 milioni di ore (+124,40%). Le Regioni con un volume maggiore di ore di Cig sono la Lombardia con 102,9 milioni di ore (+4,40%), il Veneto con 68,5 milioni di ore (-2,80%) e il Piemonte con 62,8 milioni di ore (+19,76%).

Le ore totali di Cig equivalgono ad un'assenza completa di attività produttiva per oltre 261mila lavoratori (di cui oltre 125mila in Cigs, 214 in Cigd, oltre 136mila in Cigo e oltre 6.400 in Fis), con la perdita di oltre 1,7 miliardi di reddito netto, pari in media a 6mila euro di reddito netto perso da un lavoratore in Cig a zero ore da gennaio a dicembre. Il dato dei lavoratori coinvolti, se letto alla luce del "tiraggio" - ovvero dell'effettivo utilizzo della Cig autorizzata - che è stato del 24,94%, verrebbe ridimensionato, restando comunque un numero consistente (65mila).

Tra gennaio e dicembre le ore autorizzate di Cigo sono state 284,2 milioni (-13,27% sul 2024), quelle di Cigs 261,8 milioni (+58,18%). Si assiste alla riattivazione di molti decreti di Cigs - sospesi in precedenza - che tornano ad essere utilizzati nelle aziende: da gennaio a dicembre sono 2.666 (+18,54%), di cui 1.930 per "contratti di solidarietà" con riduzione di orario lavorativo (+21,08%). Aumentano anche i decreti di "sospensione temporanea della Cigs", che salgono da 259 a 308 (+18,92%). Il

ricorso a questa causale, anche se «nell'immediato ha un effetto positivo, rappresenta un'incognita sul futuro occupazionale dei lavoratori coinvolti, perché riguarda soprattutto aziende che sospendono i decreti di Cigs sui contratti di solidarietà e tornano a utilizzare i lavoratori in flessibilità oraria, evitando il ricorso ai licenziamenti». Crescono i decreti con causali "crisi per cessazione" da 174 a 234 (+34,48%) e per "crisi aziendale" che passano da 245 a 293 (+19,59%), mentre calano quelli per "riorganizzazione aziendale" da 216 a 193 (-10,65%). L'aumento nel 2025 riguarda il numero delle aziende (2.666 imprese, +18,54%), mentre le singole unità produttive calano da 4.519 siti a 4.280 nel 2025 (-5,29%).

«Nel consuntivo 2025 - commenta Cesare Damiano - si conferma un calo strutturale di ore lavorate dalla manifattura ai servizi che sta caratterizzando il nuovo profilo produttivo del nostro Paese. Il dato preoccupa perché la perdita di occupazione e di ore lavorate nella manifattura significa una diminuzione del lavoro nei settori con maggiori retribuzioni e stabilità, con una diminuzione della qualità del lavoro e un segnale di potenziale deindustrializzazione del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA